



Parola Missione

# Atti degli Apostoli

sei incontri di uguaglianza, fraternità, impegno  
di fronte ad una situazione di esclusione

lunedì

ore 20:45

11 gennaio

la Pentecoste

25 gennaio

la comunità d'amore

8 febbraio

i sette diaconi

8 marzo

la conversione di Paolo

22 marzo

Pietro e Cornelio

12 aprile

nell'aeropago

accompagna l'itinerario Angelo Cupini

Non si tratta di un corso biblico, ma di un processo che ha l'intenzione di aiutare a ricostruire la propria identità personale e comunitaria a partire dalla Parola. La sfida del nostro tempo (so-stare al mondo?) viene raccolta nella sua concreta dimensione storica e rischiarata dalla Parola riletta individualmente e insieme, tutti i giorni, con metodo e in spirito.

La comunità di via gaggio da tredici anni vive questa esperienza allargata a quanti lo desiderano, in uno stile di ricerca e di libertà del cuore.

Questo percorso di lettura della Parola di Dio, muove dall'esperienza di Antonio Claret, missionario nella seconda metà del secolo XIX. Il suo stile ha influito nella costruzione di un cammino attraverso la Bibbia, che comprende alcuni punti saldi.

- La lettura quotidiana della Bibbia, integrata in modo sistematico nel ritmo giornaliero della vita.
- Il superamento del livello critico-testuale per arrivare a una lettura "spirituale". Claret scopre che il testo parla e rivela l'identità personale, la vocazione alla missione nel passaggio da "cosa dice la Bibbia" a "cosa mi dice" e "cosa ci dice".
- La lettura in chiave di servizio: leggere per scoprire il progetto di Dio e mettersi al suo servizio, e poterla "offrire" agli altri nel ministero apostolico.
- La lettura clarettiana della Bibbia ha una centralità cristologica, è orientata missionariamente mettendo in risalto Gesù che annuncia, i profeti, gli apostoli, illumina la realtà storica e offre un giudizio su di essa.

## il progetto Parola Missione



LAMPEDUSA (Agrigento), 20 agosto 2009. Quando sono sbarcati sul molo del porto di Lampedusa sembravano fantasmi, come ha raccontato uno degli operatori in servizio nel Centro di accoglienza. Cinque eritrei, tra cui una donna e due ragazzi minorenni, con il corpo ridotto a uno scheletro e gli occhi persi nel vuoto, che a fatica hanno ricostruito la loro odissea: “Siamo partiti oltre venti giorni fa dalla Libia, eravamo in 78. Noi siamo gli unici sopravvissuti. I nostri compagni morivano e noi gettavamo in mare i loro cadaveri”.

Dal reportage di Ezio Mauro su La Repubblica del 26.10.09:

“Yassief si è portato in barca una Bibbia. La apre, e legge i Salmi: “Quando ti invoco rispondimi, Dio, mia giustizia: dalle angosce mi hai liberato, pietà di me, ascolta la mia preghiera”. [...] A sera, ogni sera, Yassief leggerà la Bibbia, Giosuè, Tobia, i Salmi, e cercherà di confortare i compagni. [...] Dopo 15 giorni (alla deriva senza acqua, cibo e carburante), appare una nave in lontananza. [...] Yassief e un altro ragazzo sono gli unici che sanno nuotare: lasciano la Bibbia a una donna che ha la borsa con sé, si tuffano, è l’ultima speranza, torneranno a salvarli con la nave e li prenderanno tutti a bordo, dove c’è acqua e cibo. Tutti si alzano a guardarli, ma il gommone va dove vuole, dopo un po’ nessuno li ha più visti, e pian piano la nave lontana è scomparsa, loro non ci sono più.”

## la Bibbia di Yassief

Segreteria: Chiara Spinelli [spinellichiara@alice.it](mailto:spinellichiara@alice.it) - Francesca Dell’Oro [francesca.delloro@fastwebnet.it](mailto:francesca.delloro@fastwebnet.it)

Ecco cosa significa 'leggere la Bibbia'.

Ce lo insegna Yassief:

Portare la Parola con sé, al cuore delle esperienze; scegliere di darle un piccolo posto anche quando il bagaglio è essenziale; consentire che semplicemente stia nel nostro umano viaggiare e cercare. Affidare alle parole-esperienze dei Salmi le vicende che ci sconquassano e ci ammutoliscono; leggerla in lungo e in largo: profeti, libri storici, ...

Alla sera, ogni sera, trasformare la Parola in mensa di conforto e amicizia per tanti affaticati ed oppressi. Una sorta di appuntamento vitale sussurrato che alimenta, sostiene e orienta.

Lasciare la Parola scritta e meditata per la Parola vissuta come speranza per tutti. Anche se la bocca non avrà più spazio per la voce perché il mare è entrato per sempre.

In questo 'metodo' (letteralmente significa 'via per investigare') si condensa una sapienza teologica conciliare:

- la Parola di Dio si impianta dentro le questioni e le domande antropologiche che stiamo vivendo;
- essa va ascoltata e offerta in un'ottica comunitaria, a sostegno delle vite di molti;
- è necessario passare da leggere la Bibbia a vivere la Parola fino in fondo, in prima persona, cercando salvezza per tutti. O meglio, lasciando che la Parola possa diventare gesto sostanziale, frammento vitale, trasparenza di salvezza umana.

La Parola di Dio non è il libro, ma un buttarsi per questa porzione di umanità stremata e perseguitata con crudeltà di idee, fatti, leggi, politiche ed economie.

Riconosceremo in Yassief un martire della Parola?

Marco Vincenzi